

Italia¹

La valutazione degli impatti regionali delle ipotesi di riforma secondo due scenari alternativi è stata realizzata su un campione RICA Italia di 12.431 aziende. Di queste, nel triennio di riferimento 2007/2009, il 75% è stato beneficiario di pagamenti diretti, compreso il pagamento unico, con una concentrazione nel polo seminativi (30%), arboreo (23%) e erbivoro (25%). La dimensione media delle aziende con aiuti è di 42 ettari, mentre molto più contenuta è la dimensione media delle aziende che nel triennio non hanno percepito aiuti diretti (14 ettari). In quest'ultimo gruppo, il polo più rilevante è quello delle arboree (54%). In termini di risultati economici, le aziende senza aiuti hanno fatto registrare nel triennio un reddito netto di 60.474 euro, molto più elevato del reddito netto unitario delle aziende con aiuti (poco meno di 47.000 euro). In questo gruppo, gli aiuti sono stati mediamente pari a 12.238 euro ad azienda e 290,6 €/ha, rivestendo una quota del 26% del RN.

Il 46% delle aziende del campione è localizzato nell'Italia Settentrionale, con una leggera prevalenza dell'area del Nord-Est. Il 46% delle aziende del campione Italia ricade in collina, il 33% in pianura e le restanti aziende in montagna. Restrungendo l'attenzione alle oltre 9.000 aziende con aiuti, viene mantenuta l'ordine di importanza delle tre zone altimetriche, con una leggera perdita di importanza delle aziende di montagna, che spiegano meno del 19% del totale delle aziende con aiuti.

Differenze di rilievo tra le circoscrizioni geografiche si rilevano in merito al reddito netto medio per azienda. Infatti, a differenza di quanto accade in Italia nel suo insieme, nel Nord-Ovest il reddito netto delle aziende con aiuti supera i 70.000 euro e sovrasta di poco meno di 20.000 euro il reddito netto medio delle aziende senza aiuti. Questo risultato si deve soprattutto ai risultati produttivi delle aziende con specializzazione zootecnica (aziende con erbivori, granivori e allevamento misto). Altra differenza di rilievo, ma di segno opposto, si rileva nel Centro Italia. Infatti, in questo caso, le aziende senza aiuti registrano un reddito netto di oltre 100.000 euro, grazie al polo arboreo, mentre le aziende con aiuti producono mediamente 42.500 euro di reddito netto.

In termini di zona altimetrica, il reddito netto più elevato si registra in pianura (mediamente oltre 60.000 euro). Solo le aziende senza aiuto di montagna fanno registrare un reddito netto più alto e pari a circa 72.000 euro, grazie all'influenza delle aziende del Centro.

¹ A cura di Maria Rosaria Pupo D'Andrea della sede regionale INEA per la Calabria e di Carmela De Vivo della sede regionale INEA per la Basilicata.

Scenario 1

Nel primo scenario è stato ipotizzato un aiuto unitario identico in tutte le Regioni italiane, calcolato, come già esplicitato nella metodologia, sulla base di una ipotetica ripartizione del pagamento base e del pagamento verde in relazione al peso della SAU. In tale ipotesi, l'analisi per polo e per circoscrizione geografica evidenzia una variazione media negativa degli aiuti dell'11,4% con andamenti abbastanza difforni tra i vari territori: si va dal - 27,3% dell'Italia Nord-Occidentale al + 38,3% dell'Italia Insulare.

Tali risultati sono direttamente ascrivibili agli ordinamenti produttivi caratterizzanti le aree del Paese: i seminativi, infatti, risentono in misura maggiore della modifica dell'importo degli aiuti (-38,6%), raggiungendo nell'Italia Nord-Occidentale una riduzione pari quasi al 60%. Anche nella altre circoscrizioni geografiche la diminuzione dell'aiuto ai seminativi è elevata, ma assomma al più al -38% nell'Italia centrale, territorio in cui è presente la coltivazione del tabacco, anch'essa caratterizzata da elevati premi unitari. Nell'Italia Insulare, formata da Regioni nelle quali solo l'ordinamento seminativi, peraltro non numericamente prevalente, ha, nell'ambito del campione RICA analizzato, un aiuto nel triennio di riferimento 2007/09 più elevato di quello ipotizzato in questa simulazione, si registra un positivo impatto della riforma. L'ortofloricoltura è l'ordinamento che registra, in questo scenario, i risultati migliori, con un incremento medio dell'aiuto unitario di circa 170 €/ha, che nell'Italia Centrale si attesta a +201 €/ha. Questo aumento incide poco sulla variazione del reddito netto (in Italia pari, in media, al +2,2%), essendo l'ordinamento molto redditizio e poco dipendente dagli aiuti.

Relativamente poi all'analisi dei dati per zona altimetrica, è la montagna ad avvantaggiarsi della riforma del sistema di sostegno: gli aiuti per ettaro più che raddoppiano, con ricadute positive sia sul reddito netto (+11,3%) che sull'incidenza degli aiuti sul reddito netto (che aumenta di quasi 10 punti percentuali). Tale risultato si rileva in tutte le circoscrizioni geografiche, ma è nell'Italia Nord-Occidentale che si registra l'incremento percentuale dell'aiuto più elevato (+334%), territorio nel quale è elevata la presenza di pascoli e di erbai, non oggetto di aiuti nell'attuale periodo di programmazione. Di contro, è in pianura che la diminuzione dell'aiuto unitario è più elevata (-44,4%), riduzione che nell'Italia Nord-Occidentale è ancora più accentuata, arrivando a -61,6%. Va evidenziato che, nel campione analizzato, le aziende di pianura dell'Italia Nord-Occidentale rappresentano circa 1/4 del totale Italia. In collina, mediamente, gli aiuti diminuiscono poco (-2,2%), con differenziazioni territoriali significative: si va dal-14,4% dell'Italia Meridionale al +77,2% dell'Italia Insulare.

Scenario 2

Il secondo scenario ipotizza una distribuzione del pagamento di base tra le Regioni sul principio del peso che ciascuna di esse riveste nella distribuzione storica degli aiuti. Il valore del pagamento verde, invece, è attribuito sulla base del peso che ciascuna Regione riveste sulla SAU nazionale. Nell'analisi per circoscrizione geografica, il valore dell'aiuto utilizzato per la simulazione è calcolato

come media del valore degli aiuti delle singole Regioni appartenenti alla circoscrizione, pesati con la relativa SAU dei poli e/o della zona altimetrica.

Anche in questo secondo scenario si registra, a livello Italia, una diminuzione degli aiuti (-17,5%) e del reddito netto (-3,2%), più accentuata rispetto alla precedente simulazione e comune, in misura diversa, a tutte le circoscrizioni geografiche. L'ordinamento maggiormente penalizzato è, anche in questo scenario, quello dei seminativi, che fa registrare una variazione degli aiuti del -38,3%, e del reddito netto, del -19,6%.

L'analisi per circoscrizione geografica evidenzia che, mentre sia nell'Italia Nord-Occidentale che Nord-Orientale sono gli ordinamenti zootecnici e i seminativi ad essere maggiormente penalizzati dal nuovo importo dell'aiuto, nelle altre circoscrizioni sono i seminativi a subire le maggiori decurtazioni (-43,6% nell'Italia Centrale, -21,8% nell'Italia Meridionale e -17,4% nell'Italia Insulare). Gli ordinamenti arboreo e ortofrutticolo registrano un incremento degli aiuti in Italia, pari rispettivamente al 44% e al 70%. Il dato, però, non è uniforme in tutta la Penisola: nel Nord questi ordinamenti presentano un incremento maggiore della media, mentre nel Meridione le coltivazioni arboree vedono ridurre il premio del 30%.

Anche nel secondo scenario si evidenzia un incremento dei premi in montagna di circa il 70%, mentre la collina (-11,5%) e ancor più la pianura (-40%) subiscono una riduzione degli aiuti. Come nel primo scenario, gli aumenti maggiori sono presenti nella montagna del Nord Italia. Le aziende di pianura Nord-Occidentale presentano il tasso di diminuzione più elevato degli aiuti (-53%).